



Informativa al Pubblico

III° Pilastro

al 31/12/2023

Sommario

Sommario	2
Premessa	3
Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	11
INFORMATIVA QUALITATIVA	11
Risk Appetite Framework	11
Piano di risanamento	13
Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione	14
ICAAP/ILAAP	14
Sistema dei controlli interni	17
Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia	Errore. Il segnalibro non è definito.
Capitolo 2 – Fondi propri (art. 437 CRR)	49
INFORMATIVA QUALITATIVA	49
INFORMATIVA QUANTITATIVA	55
Capitolo 3 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 e 447 CRR)	56
INFORMATIVA QUALITATIVA	56
Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche	56
INFORMATIVA QUANTITATIVA	63
Capitolo 4 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	66
Capitolo 5 – Informativa sulla politica di remunerazione (art. 450 CRR)	72
Capitolo 6 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR	86

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è in vigore il quadro normativo di "Basilea 3" trasposto nell'ordinamento normativo dell'Unione Europea:

- nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. "CRR") del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 che disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento («Primo Pilastro») e le regole sull'informativa al pubblico («Terzo Pilastro»);
- nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. "CRD IV"), del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

In data 7 giugno 2019, a seguito di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, è stato emanato il seguente pacchetto di riforme che introduce significativi cambiamenti al framework regolamentare dell'Unione:

- il Regolamento (UE) n. 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "CRR II");
- la Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva 2013/36/UE (c.d. "CRD V").

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
 - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:

- di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
- di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il Terzo Pilastro (Disciplina di Mercato) prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 876/2019 (CRR II), Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, applicabile dal 28 giugno 2021;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione:
 - Regolamento UE n. 2395/2017, inerente alle disposizioni transitorie dei Fondi Propri dirette ad attenuare l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9;
 - Regolamento UE n. 1030/2014, riguardante i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - Regolamento UE n. 637/2021, che su mandato della CRR II stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento UE n. 575/2013. Con l'entrata in vigore di tale Regolamento vengono abrogati il Regolamento UE n. 1423/2013 della Commissione (Informativa sui requisiti dei fondi propri), il Regolamento delegato UE n. 2015/1555 della Commissione (Informativa sulla riserva anticiclica), il Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 della Commissione (Informativa sul coefficiente di leva finanziaria) e il Regolamento delegato UE n. 2017/2295 della Commissione (Informativa sulle attività vincolate e non vincolate);
 - Regolamento UE n. 763/2021, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento UE n. 575/2013 e della Direttiva UE n. 59/2014 per quanto riguarda la

segnalazione ai fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili;

- Regolamento UE n. 631/2022, che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento UE n. 637/2021 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.
- gli orientamenti emanati dalla European Bank Authority (EBA) diretti a disciplinare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Con comunicazione del 30/06/2020 Banca d'Italia ha dato attuazione agli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

Gli Orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:

- i finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. *forbearance measures*) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

Il 16 dicembre 2023 l'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority, EBA) ha abrogato gli orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sui finanziamenti oggetto di misure di sostegno applicate alla luce della crisi Covid, contenuti nelle EBA/GL/2020/07 e recepiti con la ridetta comunicazione della Banca d'Italia del 30 giugno 2020. Banca d'Italia con comunicazione del 7 febbraio 2023 si è allineata alle previsioni dell'EBA dello scorso dicembre, abrogando la propria comunicazione del 30 giugno 2020, proseguendo per tutto il 2023 (prorogato poi a tutto il 2025), la rilevazione segnaletica rivolta alle banche meno significative (Less Significant Institutions, LSI) sui finanziamenti assistiti da garanzia pubblica, avvalendosi degli schemi segnalatici già utilizzati ai fini della segnalazione EBA lasciando invariate le modalità di trasmissione dei dati mediante la piattaforma Infostat che rimane trimestrale.

In data 26 giugno 2020, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento UE 2020/873, che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 e il Regolamento UE n. 876/2019, in riferimento ad alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19. In sintesi, le principali modifiche hanno riguardato:

- il trattamento temporaneo dei profitti e delle perdite non realizzate, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, alla luce della pandemia COVID-19;
- la proroga del periodo transitorio IFRS9 per ulteriori due anni e la possibilità, per gli enti che in precedenza avessero già deciso di avvalersi o non avvalersi delle disposizioni transitorie, di poter revocare la decisione in qualsiasi momento durante il "nuovo" periodo transitorio;
- il trattamento prudenziale favorevole delle esposizioni *non performing* derivante dal COVID-19 e coperte da garanzie pubbliche concesse dagli Stati membri;
- la modifica al meccanismo di compensazione per l'esclusione temporanea dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria di alcune esposizioni detenute nei confronti delle Banche Centrali;
- il trattamento prudenziale favorevole nell'ambito del modello standardizzato alle esposizioni derivanti da prestiti dietro cessione del quinto dello stipendio o della pensione, anticipando quanto previsto dalla CRR 2, nuova metodologia di calcolo dello *SME Supporting Factor*.

Ad integrazione del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, a seguito dell'adozione del c.d. CRR "quick fix", in data 11 agosto 2020 l'EBA ha pubblicato ulteriori linee guida in materia di *reporting* e informativa, con cui vengono forniti chiarimenti ed istruzioni per l'applicazione delle novità regolamentari ai fini della compilazione dei *template* del rischio di credito, del rischio di mercato, dei fondi propri, del coefficiente di leva finanziaria e, per quest'ultimo, della relativa *disclosure* ("*Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic*" - EBA/GL/2020/11), nonché modifica gli orientamenti EBA/GL/2018/01 con la linea guida

(EBA/GL/2020/12), sull'informativa uniforme ai sensi dell'articolo 473-bis del Regolamento (UE) n. 876/2019 (CRR II) riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui Fondi Propri per garantire la conformità con il CRR "quick fix" in risposta alla pandemia Covid-19. Al riguardo, la Banca, ai fini del calcolo dei Fondi Propri al 31 dicembre 2023, ha deciso di avvalersi dei suddetti trattamenti temporanei.

In data 23 dicembre 2020 è entrato in vigore il Regolamento Delegato UE n. 2176/2020, che va a modificare il Regolamento Delegato UE n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sottoforma di *software* dagli elementi del capitale primario di classe 1. Il Regolamento, che ha come scopo anche quello di sostenere la transizione verso un settore bancario più digitalizzato, introduce il criterio di ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sottoforma di *software* su un periodo di 3 anni, indipendentemente dalla vita utile stimata ai fini contabili. Ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali, la Banca applica le disposizioni di cui al sopraccitato Regolamento alla data di riferimento del 31 dicembre 2023.

In data 21 aprile 2021 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2021/637 della Commissione europea del 15 marzo 2021, il quale stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte Otto, Titoli II e III, del Regolamento UE n. 575/2013. Tale Regolamento, applicabile dal 28 giugno 2021, ha abrogato il Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 della Commissione (Informativa sui requisiti dei fondi propri), il Regolamento delegato UE n. 2015/1555 della Commissione (Informativa sulla riserva anticiclica), il Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 della Commissione (Informativa sul coefficiente di leva finanziaria) e il Regolamento delegato UE n. 2017/2295 della Commissione (Informativa sulle attività vincolate e non vincolate) e si pone l'obiettivo di definire un framework di riferimento unico in tema di informativa al pubblico, armonizzando la disciplina di mercato mediante la messa a disposizione di formati, modelli e tabelle per l'informativa uniformi.

In data 12 maggio 2021 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 763/2021 della Commissione europea del 23 aprile 2021, il quale stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento UE n. 575/2013 e della Direttiva 2014/59/UE per quanto riguarda gli obblighi di informativa al pubblico in materia di requisiti di fondi propri e passività ammissibili.

In data 19 aprile 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 631/2022 del 13 aprile 2022, tramite il quale sono state modificate le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento UE n. 637/2021 per quanto riguarda l'informativa qualitativa e quantitativa sulle esposizioni al rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione conformemente all'articolo 448 del CRR II.

In data 12 ottobre 2022 l'Autorità Bancaria Europea ha pubblicato gli Orientamenti EBA/GL/2022/13, recanti modifica agli orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione. Tali orientamenti hanno reintrodotta

partire dal 31 dicembre 2022, per gli enti piccoli e non complessi e per gli altri enti che non devono adempiere agli obblighi di informativa previsti dall'art. 442 del CRR (applicabile invece ai grandi enti), gli obblighi di informativa riguardanti le esposizioni deteriorate, le esposizioni oggetto di misure di concessione e le attività pignorate.

Tale *framework* regolamentare è, pertanto, funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire gli *shock* derivanti da tensione di natura economica e finanziaria, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato. Esso mira ad incoraggiare la disciplina del mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa tale da consentire agli investitori di disporre di tutte le informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza sull'adeguatezza patrimoniale.

In applicazione di quanto disposto dalla normativa di riferimento, la Banca nella predisposizione della presente Informativa assicura il rispetto dei seguenti principi:

- **Chiarezza:** al fine di assicurare il rispetto di tale principio, la Banca presenta le informazioni in una forma comprensibile alle principali parti interessate (investitori, clienti del settore finanziario, altri soggetti), evidenziando ed individuando gli elementi di maggiore importanza all'interno del documento. Le questioni complesse vengono spiegate con un linguaggio semplice e le informazioni relative ad ogni singolo rischio sono presentate unitamente all'interno di apposite sezioni dedicate dell'Informativa;
- **Significatività:** la Banca intende tale concetto come incentrato sugli utilizzatori, valutandolo in base alle esigenze degli stessi. Essa viene esaminata a livello di ogni singolo obbligo informativo, e se del caso su base aggregata. L'informativa deve descrivere le principali attività e mettere in evidenza i rischi correnti e potenziali più rilevanti per la Banca, chiarendo come essi sono gestiti e includendo le informazioni che potrebbero attirare l'attenzione del mercato, assicurando di non escludere le informazioni ritenute di particolare interesse per gli utilizzatori. Pertanto, la Banca descrive le variazioni significative in termini di esposizione al rischio tra il periodo di segnalazione e quello precedente, nonché le varie azioni intraprese dal Consiglio di Amministrazione. Infine, la Banca fornisce informazioni sufficienti, sia in termini qualitativi sia quantitativi, sui processi e sulle procedure adottati dal per l'individuazione, misurazione e gestione dei rischi;
- **Coerenza nel tempo:** le informazioni pubblicate all'interno dell'Informativa al Pubblico devono essere coerenti con quanto pubblicato nei periodi di riferimento precedenti, al fine di consentire alle principali parti interessate di individuare l'evoluzione del profilo di rischio della Banca, in relazione a tutti gli aspetti significativi della sua attività. Pertanto, la Banca procede ad evidenziare e spiegare, all'interno della specifica sezione interessata dalla variazione,

eventuali integrazioni, cancellazioni e altre variazioni di contenuto e/o alla struttura dell'informativa rispetto alle pubblicazioni precedenti;

- **Comparabilità tra enti:** le informazioni contenute nel presente documento devono essere comparabili con quelle riportate dagli altri Enti. Il livello di dettaglio e gli schemi di rappresentazione devono consentire alle parti interessate di effettuare confronti tra Enti e giurisdizioni diverse in merito alle attività, alle metriche prudenziali, ai rischi e alle modalità di gestione degli stessi.

Secondo quanto disposto dall'art. 433 del Regolamento UE n. 876/2019 il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca www.bplajatico.it, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Nella predisposizione del presente documento sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Si precisa che il presente documento è stato realizzato utilizzando gli schemi informativi previsti dal nuovo *framework* di Pillar 3 (Regolamento UE n. 637/2021).

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 876/2019).

La sopra menzionata normativa in materia di informativa al pubblico è stata applicata considerando che la Banca risulta classificata come ente piccolo e non complesso, come comunicato dalla Banca d'Italia con lettera del 9 aprile 2024.

Indice delle informazioni quantitative in ottemperanza alle previsioni normative del Regolamento UE n. 575/2013 (“CRR”) e successivo aggiornamento del Regolamento UE n. 876/2019 (“CRR II”), in coerenza con il Regolamento di esecuzione UE n. 637/2021

Di seguito viene riportata, in ottemperanza ai principi di chiarezza e comparabilità tra enti, una tabella di sintesi che segnala il collocamento all'interno del presente documento di Informativa al Pubblico III° Pilastro, delle informazioni quantitative richieste dalla Parte otto del Regolamento UE n. 876/2019 e dal Regolamento UE n.637/2021, applicabili dal 28 giugno 2021 oltre a quanto richiesto dalle EBA/GL/2020/07, dalle EBA/GL/2020/12 e dalle EBA/GL/2022/13.

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
Art. 437 CRR	Capitolo 2 – Fondi Propri	Composizione patrimoniale	-
Art. 438 e 447 CRR	Capitolo 3 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Regolamento UE n.637/2021
		Metriche principali	Regolamento UE n.637/2021
		Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	EBA/GL/2020/12
Art. 442 CRR	Capitolo 4 – Rettifiche di valore su crediti	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	EBA/GL/2022/13
		Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto	EBA/GL/2022/13
		Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	EBA/GL/2022/13
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	EBA/GL/2022/13
Art. 450 CRR	Capitolo 5 – Politica di remunerazione	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Regolamento UE n.637/2021
		Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Regolamento UE n.637/2021
		Remunerazione differita	Regolamento UE n.637/2021
		Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	Regolamento UE n.637/2021
		Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Regolamento UE n.637/2021

Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

RISK APPETITE FRAMEWORK

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi, il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il *framework* adottato dalla Banca è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella

valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati

ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;

- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono: +
 - in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata il *Risk Appetite Framework* adottato dalla Banca.

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.
- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

PIANO DI RISANAMENTO

La Banca aggiorna con cadenza almeno biennale il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e dalle collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il RAF. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti alla definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del RAF, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di *business*, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di *escalation* da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management*

- framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
 - f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi e delle deleghe.

POLITICHE ED OBIETTIVI DI RISCHIO DEFINITI DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione degli obiettivi strategici, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF).

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche previsti dal piano di sviluppo strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

ICAAP/ILAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. I processi di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) e la loro articolazione sono fondati su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità della Banca, secondo il principio di proporzionalità. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Capitolo 3 - Requisiti di capitale";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica in ipotesi di *stress*, su valori attuali e prospettici.

Mappa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

Categoria	Tipologia di rischio	Capitale interno	Riferimenti metodologici
Rischi di I Pilastro	Credito	X	Metodo Standardizzato
	Controparte	X	Metodo Valore corrente
	Mercato	X	Metodo Standardizzato
	Operativo ¹	X	Metodo Base (BIA)
Rischi di II Pilastro	Concentrazione. Single Name	X	Allegato B Parte I Circ. 285/13;
	Concentrazione. Geo Settoriale	X	Metodologia ABI Rischio Concentrazione Geo Settoriale
	Tasso di Interesse	X	Allegato C E Cbis Parte I Circ. 285/13 (metod. Semplificata)
	Liquidità		Regolamentazione CRR, ITS, orientamenti EBA
	Leva finanziaria		Come da Art. 429 CRR
	Residuo		Indicatori e Valutazione qualitativa
	Paese		Incluso perimetro rischio di credito e valutazione qualitativa
	Trasferimento		Incluso perimetro rischio di credito e, valutazione qualitativa
	Base		Incluso perimetro del rischio di mercato
	Cartolarizzazione		Incluso perimetro rischio di credito e valutazione qualitative
	Strategico e di business		Valutazione qualitativa (questionario)
	Reputazionale		Valutazione qualitativa (questionario)
	Non Conformità		Indicatori e valutazione qualitativa
	Conflitto di interessi		Indicatori e Valutazione qualitativa
	Riciclaggio/finanziamento al terrorismo		Indicatori e valutazione qualitativa
	Rischio informatico (IT)		Valutazioni qualitative
	ESG		Valutazioni qualitative
	Credit Spread Risk Banking Book (CRSBB)		Valutazioni qualitative
Climatici e ambientali		Rischio transizione climatico incluso scenario stressed Prometeia	

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le

¹ All'interno del perimetro del rischio operativo e conformemente a quanto previsto dal 32°esimo aggiornamento della Circ.285/13 vengono considerati anche i rischi di secondo pilastro riferibili al rischio di condotta ed al rischio informatico per i quali sono previste di norma valutazioni qualitative.

richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno della Banca sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio (consultabile nel sito internet, all'indirizzo www.bplajatico.it)

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici,

economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;

- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Monitoraggio Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla

gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La Funzione di *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione:

- conduce controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- partecipa ai periodici comitati crediti mensili per controllare anche sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- conduce controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di *Risk Management* sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate. La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli

impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – *Long Settlement Transactions*).

All'interno di tale fattispecie è compreso inoltre il rischio di "aggiustamento della valutazione del credito" ("*Credit Valuation Adjustment*" - CVA), configurandosi come il rischio di incorrere in perdite derivanti dagli aggiustamenti al valore di mercato dei contratti derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio delle controparti. Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA rientra tra i requisiti patrimoniali obbligatori.

RISCHIO DI MERCATO

Il calcolo del requisito patrimoniale complessivo a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività in strumenti finanziari, valute e merci, è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato, ossia:

- con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:
 - rischio di posizione
 - rischio di concentrazione

- con riferimento all'intero bilancio:
 - rischio di regolamento
 - rischio di cambio

Parametro	Metodologia
Rischio di posizione generico su titoli di debito	Standard per scadenza
Rischio di cambio	Standard – la Banca è sottoposto al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei fondi propri è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente
Rischio di posizione su merci	Standard semplificato
Trattamento delle opzioni	Standard – Delta plus

Per quanto concerne il Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Banca applica la disciplina emanata dalla Banca d'Italia che prevede l'osservanza di un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido), rapportato al capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Regolamento sull'intero bilancio la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- Transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento” (DVP): il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione differenziati per fasce temporali alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l'intermediario finanziario.
- Transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento” (DVP): qualora una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, e non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del giorno stesso², il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte, e viene adottata la stessa metodologia di calcolo del requisito utilizzata per le esposizioni al di fuori del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

Gli RWA del rischio di mercato sono calcolati secondo la metodologia standard.

Le politiche inerenti al rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

² Nel caso di operazioni transfrontaliere entro la fine del giorno lavorativo successivo.

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti al Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;

Nell'ambito delle accennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con

le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi

o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio (identificabile principalmente nel monitoraggio del rischio derivante dai reclami area banca ed area finanza, a cura della funzione di Conformità).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Referente FOI accertail corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati. Per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, vengono definiti specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment (GA)* proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si inserisce nell'analisi trimestrale dei rischi.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

Per determinare l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del valore economico nonché l'eventuale capitale interno necessario, la Banca utilizza come riferimento la metodologia semplificata illustrata nell'Allegato C della circolare Banca d'Italia 285/2013 (Parte Prima - Titolo III – Capitolo 1). Il calcolo viene fornito dalla Società FORGROUP che rielabora i dati direttamente rivenienti dalle segnalazioni di Vigilanza.

La misurazione della sensitivity sul valore economico è calcolata applicando i 6 scenari di shock previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), in aggiunta agli scenari di shock paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi (Parallel +200bp; Parallel -200bp; Steepener; Flattener; Parallel Down; Parallel Up; Short Up; Short Down):

	+200 b.p.	-200 b.p.	Steepener shock	Short rate shock down	Flattener shock	Short rate shock up
ON	2,0%	-2,0%	-1,6%	-2,5%	2,0%	2,5%
1M	2,0%	-2,0%	-1,6%	-2,5%	2,0%	2,5%
2-3 M	2,0%	-2,0%	-1,5%	-2,4%	1,9%	2,4%
4-6 M	2,0%	-2,0%	-1,4%	-2,3%	1,8%	2,3%
7-9 M	2,0%	-2,0%	-1,3%	-2,1%	1,6%	2,1%
10 M - 1 Y	2,0%	-2,0%	-1,1%	-2,0%	1,5%	2,0%
1,5Y	2,0%	-2,0%	-0,9%	-1,8%	1,3%	1,8%
2Y	2,0%	-2,0%	-0,7%	-1,6%	1,1%	1,6%
3Y	2,0%	-2,0%	-0,5%	-1,3%	0,8%	1,3%
4Y	2,0%	-2,0%	-0,2%	-1,0%	0,5%	1,0%
5Y	2,0%	-2,0%	0,1%	-0,8%	0,2%	0,8%
6Y	2,0%	-2,0%	0,3%	-0,6%	0,1%	0,6%
7Y	2,0%	-2,0%	0,4%	-0,5%	-0,1%	0,5%
8Y	2,0%	-2,0%	0,5%	-0,4%	-0,2%	0,4%
9Y	2,0%	-2,0%	0,6%	-0,3%	-0,3%	0,3%
10Y	2,0%	-2,0%	0,7%	-0,2%	-0,4%	0,2%
15Y	2,0%	-2,0%	0,8%	-0,1%	-0,5%	0,1%
20Y	2,0%	-2,0%	0,9%	0,0%	-0,6%	0,0%
OLTRE	2,0%	-2,0%	0,9%	0,0%	-0,6%	0,0%

Inoltre, come prescritto dalle GL EBA (EBA/GL/2018/02) è applicata una curva di floor post-shocked decrescente che parte da -100 punti base che si azzerà.

Per misurare il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in termini di variazione del margine d'interesse, la Banca utilizza a livello gestionale, la metodologia descritta nell'allegato C-bis della richiamata circolare Banca d'Italia n. 285/2013: tale rilevazione è fornita dalla richiamata società Forgroup. Il rischio di tasso è altresì monitorato gestionalmente attraverso un modello avente periodicità mensile, fornito dal partner Cassa Centrale Banca fino al 31.12.2023 e Prometeia da gennaio 2024, al momento in corso di affinamento/personalizzazione.

La Banca ha pianificato e intrapreso un percorso di adeguamento agli Orientamenti EBA riferiti all'identificazione, valutazione e monitoraggio del Credit Spread Risk del Banking Book. Tale percorso prevede l'adozione di un approccio graduale che da precedenza allo sviluppo e all'implementazione del framework sul perimetro di titoli dell'attivo e delle proprie emissioni obbligazionarie del banking book (indipendentemente dal loro trattamento contabile).

RISCHIO PAESE

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La Banca quantifica periodicamente nell'ambito del processo ICAAP la propria esposizione al rischio in parola distintamente per ciascun Paese monitorando inoltre l'andamento del rating esterno attribuito.

Non è previsto invece allo stato attuale la misurazione nell'ambito del capitale interno in quanto il rischio è già ricompreso all'interno del rischio di credito. Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nulla.

Le analisi condotte dalla Banca hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante.

RISCHIO DI BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

La Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Il governo del Rischio di Liquidità è guidato dalla Policy per la gestione del rischio di liquidità e finanziamento, contenente il Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP), regolarmente aggiornata.

La struttura della Policy, aderente alle indicazioni fornite da Banca d'Italia, prevede la definizione dei compiti e delle responsabilità degli organi aziendali, per poi definire il processo di gestione del rischio di liquidità e la predisposizione di piani d'emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan), con l'obiettivo di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e, contestualmente, di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza.

Il sistema degli obiettivi e dei limiti operativi e delle relative soglie richiamate nella policy è allineato con quanto definito nel RAF, sia in riferimento alla liquidità operativa sia in riferimento alla liquidità strutturale, sia riguardo ad altri fattori di crisi specifica. Nella policy sono inoltre identificati indicatori di crisi sistemica, per la gestione dei quali la Banca si avvale del report di liquidità prodotto dal Servizio Risk Financial di Cassa Centrale Banca.

Il sistema degli obiettivi e dei limiti operativi è alla base della soglia di tolleranza della Banca al rischio di liquidità, vale a dire la massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile per la stabilità della Banca in un contesto di "normale corso degli affari", integrato da "situazioni di stress". Tale soglia è definita tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di business, della complessità operativa e delle capacità di approvvigionamento dei fondi.

Nel Contingency Funding and Recovery Plan sono descritte le procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o di crisi di liquidità. Sono identificati, in particolare, i segnali di crisi, le situazioni anomale, le modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi, le procedure di emergenza e l'individuazione delle strategie d'intervento.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione degli indirizzi strategici, delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti al rischio di liquidità.

Le attività strategiche e di controllo di II livello sono effettuate dalla Funzione Risk Management, mentre alla Funzione Finanza sono attribuiti i controlli di linea.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle

proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario della Banca.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Requirement* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Inoltre, nell'ambito della misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa con riferimento agli equilibri finanziari oltre i 30 giorni (contemplati dall'LCR) ma entro i 12 mesi, la Banca misura e monitora la propria posizione attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *Maturity Ladder*. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di *haircut* e tiraggio.

Per la misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità la Banca utilizza il report liquidità mensile elaborato da Cassa centrale Banca.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress*. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding and Recovery Plan*.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine. La funzione finanza/tesoreria, sulla base delle strategie e della *policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione ed il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di

protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- dell'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte;
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- della serie storica degli ultimi 3 anni relativa alle garanzie escusse infruttuosamente dalla Banca.

Le garanzie tipiche in uso presso la Banca sono ipoteche su immobili residenziali e non, garanzie reali finanziarie, segnatamente pegni in denaro, oltre alle garanzie concesse dallo Stato (Fondo centrale) per particolari tipologie di operazioni.

A fronte dell'esposizione al rischio residuo la Banca ha attivato specifici presidi di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. La Banca ha calcolato il requisito patrimoniale ante e post applicazione tecniche CRM. La diminuzione di capitale in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie alle tecniche di CRM è pari a 13mln di euro.

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: i) ammontare e tipologia delle posizioni trattentate (ossia il cui rischio non è stato trasferito); ii) ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattentate (requisito "post-cartolarizzazione"); iii) requisito patrimoniale calcolato sulle

attività cartolarizzate (requisito “ante – cartolarizzazione”); iv) informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione³.

Pur avendo partecipato a programmi di cartolarizzazione, la Banca non ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo in quanto le operazioni in essere risultano in scadenza e, pertanto, non possono essere considerate fonte di rischio in ottica né attuale né prospettica. Si precisa, tuttavia, che la Banca ha definito e posto in essere sin dall'avvio delle operazioni attualmente in essere, un *framework* per la gestione e il controllo del rischio derivante dalle operazioni della specie.

La Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti e dell'andamento degli incassi.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca monitora il rischio in oggetto utilizzando l'indice di leva finanziaria costruito secondo quanto indicato all'articolo 429 del Regolamento UE CRR 575/2013:

$$\text{Indice di leva finanziaria} = \text{Capitale Primario di classe 1} / \text{Esposizione complessiva}$$

Dove:

- per “Esposizione complessiva” si intende la somma delle seguenti forme tecniche:
 - le attività per cassa;
 - le esposizioni fuori bilancio;
 - gli strumenti derivati;
 - le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

³ Ad esempio la struttura dei prezzi e delle commissioni pagate dal/al cedente, riacquisti e sostituzioni di attività, strumenti di supporto contrattuale, linee di liquidità, ecc.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

- per "Capitale primario di classe 1" si intende l'equivalente del capitale di classe 1, calcolato, però, con riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza contenute nella circolare 285/2013.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

La Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2023 il valore dell'indicatore si è attestato al 6,88%, e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La gestione del Rischio Strategico inizia nel processo di pianificazione strategica ed operativa, con il quale sono definiti obiettivi coerenti e sostenibili rispetto ai rischi, agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività (attuale e prospettica) ed ai fabbisogni finanziari. La Banca ha rafforzato nel tempo le proprie capacità di predisporre proiezioni che integrino non solo gli aspetti finanziari, patrimoniali ed economici, sia ordinari (rapporti con clientela) che straordinari (liquidità straordinaria BCE e operatività in titoli), ma anche le correlazioni esistenti tra i vari rischi ed i relativi stress, andando anche oltre, con elaborazioni e modellizzazioni interne, alle attuali possibilità del sistema informativo ed informatico a disposizione, meno rapido nell'adattarsi alle nuove necessità della Banca.

Le proiezioni economiche, finanziarie e patrimoniali del Piano Strategico Triennale (e la conseguente allocazione del capitale tra i vari rischi) sono riviste ogni anno in base all'effettivo andamento della gestione e all'evoluzione dello scenario competitivo e rappresentano la base di partenza per la definizione delle soglie del Risk Appetite Framework, per i Piani Operativi annuali (Budget) e per la sezione prospettica del Resoconto ICAAP/ILAAP.

Nel processo di controllo, la Banca effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

La Banca valuta, a presidio del rischio strategico, la sostenibilità del proprio modello di business e reddituale. Il venir meno delle condizioni di sostenibilità economica genera infatti livelli inadeguati di autofinanziamento, minando l'adeguamento dinamico delle basi patrimoniali all'evoluzione dei rischi e ai requisiti patrimoniali.

Al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, la Banca ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti a una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha rivisitato il processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di renderlo coerente con la definizione e l'attuazione del RAF.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede:

- a definire obiettivi sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e coerenti con il profilo di rischio di cui al Risk Appetite Statement;
- a verificare, attraverso opportune simulazioni sullo stato patrimoniale e sul conto economico prospettici, la tenuta degli equilibri gestionali nel triennio di pianificazione anche nel caso di risultati diversi da quelli definiti come obiettivi nel periodo di riferimento.

- riguardo al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

L'esito del questionario di autovalutazione appositamente predisposto ha evidenziato un "Rischio adeguatamente presidiato". Tuttavia, il livello di attenzione sul rischio in analisi viene considerato importante e prioritario in considerazione degli sviluppi occorsi post quotazione del titolo Azioni Bplaj sul mercato Vorvel. È stata quindi utilizzata la deroga facendo scendere il rischio a "sufficientemente presidiato".

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, nonché le funzioni di controllo sono costantemente impegnate sulle problematiche conseguenti l'illiquidità attuale del titolo BPLaj. In particolare, sono state attivate soluzioni condivise, anche con l'Organo di Vigilanza, per mitigare i disagi emersi tra base sociale (cd. Liquidity provider).

RISCHIO REPUTAZIONALE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La reputazione che la Banca si è costruita nel territorio di appartenenza è un patrimonio intangibile che consente alla stessa di essere protagonista dello sviluppo locale e che le ha permesso di raggiungere risultati importanti. Per questo motivo, il mantenimento dello standing reputazionale e la prevenzione di quei fattori da cui potrebbe derivare una percezione negativa della Banca sono argomenti su cui è posta da anni la massima attenzione, attraverso meccanismi che attenuino sia il manifestarsi dell'evento negativo che l'impatto dello stesso.

Il rischio di reputazione è fortemente correlato con il rischio strategico e molti presidi del secondo sono validi anche per il primo.

Tra i presidi maggiormente riferibili al rischio di reputazione, va sottolineato il sistema dei controlli dei rischi aziendali, che si sviluppa sulle seguenti tipologie di controllo:

- Controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni che ciascun responsabile di funzione, settore o filiale deve autonomamente effettuare all'interno della propria unità organizzativa, nonché i controlli attuati dal sistema informatico;
- Controlli sui rischi e sulla Conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- Revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"): attività volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. La funzione preposta è l'Internal Audit esternalizzato.

Le funzioni Compliance e Risk Management, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, producono report ordinari periodici in merito agli accertamenti e/o alle attività eseguite, ciascuno per gli aspetti di propria competenza, nonché un report consuntivo a fine anno, in cui sono evidenziate le criticità emerse e gli eventuali suggerimenti avanzati per contenere il livello di rischio.

Allo stesso modo, anche il Responsabile della funzione Internal Audit esternalizzato produce report ordinari in merito agli accertamenti eseguiti, sulla base di un piano di Audit definito a inizio esercizio.

La Banca, come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di Governo Societario, ha formulato i regolamenti del Consiglio di Amministrazione e dei Flussi informativi: un elemento per garantire la trasparenza e la piena consapevolezza delle decisioni a qualsiasi livello. Sempre in materia di Governo Societario, la Banca ha definito politiche di remunerazione ed incentivazione di tutti i livelli della Banca in linea con le disposizioni normative vigenti.

La Banca ha adottato un Codice Etico, periodicamente aggiornato, che contiene l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità attribuiti a tutti coloro che operano all'interno della Banca (dai vertici ai collaboratori) nel relazionarsi con soggetti esterni. Si tratta di un insieme di norme comportamentali da rispettare e far rispettare nella quotidiana attività, ispirati dall'osservanza dei fondamentali principi di correttezza e coerenza e nel rispetto dei principi etici aziendali.

Con riferimento alle disposizioni normative in materia di trasparenza e per assicurare la correttezza delle relazioni con la clientela, è presente un Regolamento in materia di gestione dei reclami, che specifica le procedure per la trattazione dei reclami, al fine di garantire uniformità di comportamento e risposte sollecite ed esaustive, in modo da porre rimedio alle situazioni denunciate ed evitare il ripetersi delle condizioni che creano insoddisfazione nei clienti.

In considerazione dell'attenzione che ciascuna Banca deve porre al tema dell'usura (Legge 108/96), anche con riferimento agli obblighi di correttezza delle relazioni con la clientela e alle implicazioni in termini di rischi di reputazione, è presente un "Regolamento Anti-Usura", finalizzato alla corretta definizione degli assetti organizzativi e delle modalità operative per prevenire e presidiare il rischio di applicare alla propria clientela condizioni che possano integrare la fattispecie del reato di usura di cui all'art. 644 del codice penale.

Riguardo alla definizione di un efficace modello relazionale intermediario-cliente che ponga enfasi sul principio di tutela degli interessi degli investitori, è presente in azienda un catalogo prodotti, che evidenzia la compatibilità dei singoli strumenti con le caratteristiche ed i bisogni della clientela a cui si intende offrirli. Sono stati inoltre individuati il perimetro della consulenza in materia di investimenti, i contenuti e le modalità di prestazione del servizio, formalizzate dalla Banca in un'apposita policy.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

L'esito del questionario di autovalutazione appositamente predisposto ha evidenziato un "Rischio adeguatamente presidiato". Tuttavia, il livello di attenzione sul rischio in analisi viene considerato importante e prioritario in considerazione degli sviluppi occorsi post quotazione del titolo Azioni Bplaj sul mercato Vorvel. È stata quindi utilizzata la deroga facendo scendere il rischio a "sufficientemente presidiato".

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, nonché le funzioni di controllo sono costantemente impegnate sulle problematiche conseguenti l'illiquidità attuale del titolo BPLaj. In particolare, sono state attivate soluzioni condivise, anche con l'Organo di Vigilanza, per mitigare i disagi emersi tra base sociale (cd. Liquidity provider).

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di

strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato il regolamento delle operazioni con soggetti collegati che ha lo scopo di garantire il presidio dei rischi di conflitti di interesse nelle operazioni con "Soggetti collegati" realizzate dalla Banca direttamente o indirettamente, individuando regole interne idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle stesse.

La Banca può assumere attività di rischio nei confronti dei Soggetti collegati entro i limiti stabiliti dalla vigente normativa, primaria e secondaria, e secondo le modalità di calcolo ivi previste. I processi di controllo interno assicurano nel continuo il rispetto dei limiti prudenziali previsti dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e delle procedure deliberative previste dal Regolamento.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta. A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale e per la limitazione di danni di reputazione.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento – non quantifica in termini monetari il capitale interno necessario per fronteggiare il rischio in esame.

Il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo è presidiato tramite l'attività di una specifica Funzione (la Funzione di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo) istituita dalla Banca in ottemperanza alla normativa vigente in materia proprio con l'obiettivo di gestire e monitorare l'esposizione a tale fattispecie di rischio. Si rimanda pertanto alla regolamentazione interna che ne disciplina l'operatività per la descrizione delle politiche di gestione del rischio adottate in materia.

RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico è definito come "il rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati".

RISCHIO ESG

Si tratta di Rischi derivanti da fattori ambientali, sociali o di governance che possono rappresentare fonti di cambiamento strutturale per gli individui, per l'attività economica e, in ultima istanza, per il Sistema finanziario. I rischi ESG si concretizzano quando i fattori ESG che influenzano le controparti degli Istituti hanno un impatto negativo sulla performance finanziaria o sulla solvibilità di tali istituzioni. Nel Piano di iniziative ESG 2023-2025, approvato dal Consiglio di amministrazione, tra le altre attività, è stato previsto anche lo sviluppo di un sistema di raccolta di dati ESG della clientela e degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, al fine di migliorare la qualità delle informazioni in tale ambito nonché l'integrazione delle stesse nel processo creditizio. La Banca, in linea con quanto previsto con le progettualità dell'outsourcer IT, ha deciso di avvalersi del supporto del provider CRIF S.p.a. per la fornitura dello score ESG afferente al segmento imprese della propria clientela. Nelle more di una integrazione nel gestionale Allitude, è stata richiesta a CRIF una prima fornitura spot del suddetto score. Al netto delle opportune normalizzazioni, i dati sono stati rapportati con la base crediti del 31.12.2023, concentrando le analisi in particolare sulle posizioni imprese in presenza di saldo debitore.

Sebbene la finalità con la quale è stato sviluppato il modello per il calcolo dello score ESG sia di tipo gestionale, l'approccio metodologico seguito da CRIF è di fatto simile a quello adottato per modelli di natura regolamentare. Il modello, oggetto di costante attività di tuning, considera tre differenti ambiti di analisi, corrispondenti ai tre fattori ESG:

- **Environmental:** composto da 86 KPI raggruppati in 7 ambiti di analisi (taxonomy, physical risk, carbon footprint, transition risk, waste management, bad press e certifications);

- **Social:** composto da 49 KPI raggruppati in 5 ambiti di analisi (community welfare, corporate welfare, corporate and individual welfare, certifications e bad press);
- **Governance:** composto da 34 KPI raggruppati in 4 ambiti di analisi (governance structure, governance behavior, anti-money laundering e bad press).

Lo score ESG sintetico è espresso su di una scala da 1 (best) a 5 (worst); il modello calcola altresì uno score per ciascuno dei tre fattori ESG, sempre sulla medesima scala ed ognuno di questi è poi scomposto in ulteriori sotto fattori. Lo score di CRIF è stato utilizzato per analizzare l'esposizione della Banca ai fattori ESG; a tal fine sono state considerate le esposizioni creditizie in bonis presenti nella Base Crediti al 31/12/2023.

Le posizioni afferenti ai segmenti Imprese, POE e Small business al 31.12.2023 sono rappresentate da 3.157 posizioni (per una esposizione complessiva pari ad euro 377 mln) e che per 783 delle stesse (circa 37mln pari al 9,93%) non è stato possibile - per vari motivi - rilevare lo score ESG. L'analisi si è quindi concentrata sul campione al netto di tali posizioni. Lo score ESG medio ponderato (per l'esposizione) del portafoglio è risultato pari a 2,97 su una scala da 1 (best) a 5 (worst).

I risultati evidenziano una incidenza di n. 155 posizioni con score ESG massimo (classe 5), con un'esposizione pari a circa il 7,90% del totale delle esposizioni valutate ovvero pari a circa al 3,68% del totale dei crediti verso la clientela della banca ; estendendo il campione anche a quelle con score ESG pari a 4, il totale delle stesse sale a n. 593 posizioni con una relativa esposizione pari al 22,84% del campione e pari al 10,65% del totale dei crediti.

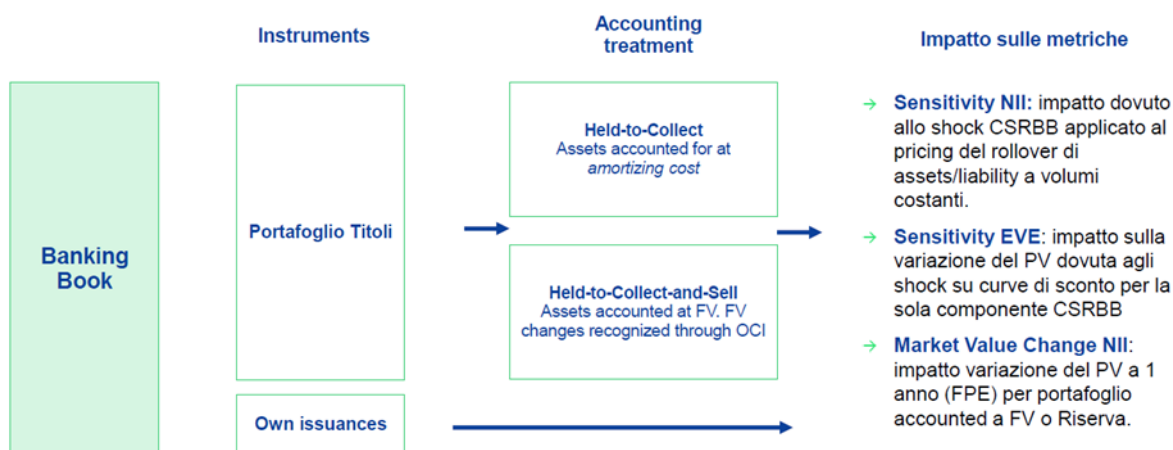
Tale indicatore è stato recentemente inserito tra quelli presenti nel RAF, insieme al grado di copertura dello stesso sul totale del campione destinatario.

CREDIT SPREAD RISK ON THE BANKING BOOK (CRSBB)

A ottobre 2022, la European Banking Authority (EBA) ha pubblicato, nell'ambito delle EBA IRRBB GL (EBA/GL/2022/14), il nuovo pacchetto di linee guida in materia di Credit Spread Risk nel Banking Book (CSRBB), che è entrato in vigore a fine dicembre 2023. Il 20 dicembre '23 Banca D'Italia ha pubblicato il 44°aggiornamento della circolare n.285 -Modifica della disciplina sul rischio di tasso e di credit spread sul portafoglio bancario (IRRBB e CSRBB) con cui ha dichiarato all'EBA di conformarsi entro giugno 2024 ad eccezione del monitoraggio del CSRBB che invece è entrata in vigore da fine 2023. La Banca si è rivolta al consulente Prometeia che intende supportare anche le altre "banche mercato" nel percorso di adeguamento normativo in vigore dal 30 giugno 2023.

Il framework metodologico proposto da Prometeia prevede la stima della componente CSRBB tramite l'ottenimento per differenza tra la curva yield e la curva risk free rate. In particolare, per depurare la componente di idiosyncratic credit risk, vengono utilizzate curve di average yield aperte per geography / currency / macro-sector (Sovereign, Corporate) / rating. Un ultimo

passaggio prevede la definizione di shock da applicare alle analisi di Rischio Tasso utilizzando le serie storiche delle curve CSRBB ed estraendo il 1 e 99-esimo percentile. Il perimetro progettuale del rischio CSRBB può essere come di seguito individuato:



Al momento il rischio non viene quantificato e risulta elencato tra le attività di sviluppo per l'anno in corso.

RISCHIO CLIMATICO

Il Climate Change Risk è definito come rischio derivante da perdite legate a eventi climatici estremi o cronici (Physical Risk) o alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (Transition Risk).

Il Transition Risk nello specifico si riferisce alla perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Ciò potrebbe essere innescato, ad esempio, da un'adozione relativamente brusca di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dai cambiamenti nel sentiment e nelle preferenze del mercato.

Il Physical Risk si riferisce all'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.

Sistemi di governance (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Tavola 1, Sezione VII)

INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca sono disciplinati all'interno dello Statuto sociale, consultabile sul sito internet www.bplajatico.it nella sezione "La Banca / Statuto e Regolamenti".

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di Amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, mentre il secondo è attribuito al Collegio Sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: Regolamento del Consiglio di Amministrazione, Progetto di Governo Societario, Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali).

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali, che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione ed al funzionamento degli Organi, nonché il processo per la valutazione dei requisiti e dei criteri di idoneità degli esponenti bancari.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2023 è risultato pari a 1,20 miliardi di euro;
- per gli anni dal 2024 al 2025, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 5 miliardi di euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 ad un massimo di 9 membri. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca (pari a 3 sindaci effettivi e 2 sindaci supplenti) risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica, così come approvata dall'Assemblea dei Soci del 29/04/2024.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica di Amministratore (in anni)	Permanenza nella carica attuale (in anni)	Scadenza carica del singolo componente
Nicola Luigi Giorgi (*)	M	1969	11	8	Assemblea appr. Bilancio 2026
Alberto Bocelli (**)	M	1961	13	9	Assemblea appr. Bilancio 2024

Marco Allegrini	M	1971	5	5	Assemblea appr. Bilancio 2024
Paolo Ferragina	M	1969	0	0	Assemblea appr. Bilancio 2026
Ilaria Kutufà	F	1978	2	2	Assemblea appr. Bilancio 2025
Alessia Macchia	F	1970	8	8	Assemblea appr. Bilancio 2025
Daniele Salvadori	M	1957	4	4	Assemblea appr. Bilancio 2024

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica di Sindaco Effettivo (in anni)	Permanenza nella carica attuale (in anni)	Scadenza carica del singolo componente
Maurizio Masini (*)	M	1961	10	4	Assemblea appr. Bilancio 2025
Gian Gastone Gualtierotti Morelli	M	1972	4	4	Assemblea appr. Bilancio 2025
Elena Bruno	F	1963	2	2	Assemblea appr. Bilancio 2025

(*) = Presidente del Collegio Sindacale

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica di Sindaco Supplente (in anni)	Scadenza carica del singolo componente
Massimo Antonini	M	1978	1	Assemblea appr. Bilancio 2025
Giuseppina Iacoviello	F	1970	1	Assemblea appr. Bilancio 2025

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale almeno un quarto degli amministratori devono possedere i requisiti di indipendenza. Alla data del 23/05/2024, 4 componenti del Consiglio di Amministrazione sono considerati indipendenti.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

Nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nelle tabelle che seguono si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nominativo	Genere	Data di nascita	Incarichi
Nicola Luigi Giorgi (Presidente)	M	24/11/1969	5 (di cui: 1 come Presidente del Consiglio di Amministrazione; 3 come Membro del Consiglio di Amministrazione; 1 come Membro del Comitato di Gestione)
Alberto Bocelli (Vice Presidente)	M	18/10/1961	17 (di cui: 6 come Presidente del Consiglio di Amministrazione; 10 come Amministratore Unico; 1 come Membro del Consiglio di Amministrazione)
Marco Allegrini (Amministratore)	M	27/10/1971	3 (di cui: 2 come Presidente del Collegio Sindacale; 1 come Sindaco Effettivo)
Paolo Ferragina (Amministratore)	M	27/06/1969	0

Ilaria Kutufà (Amministratore)	F	08/12/1978	2 (di cui: 1 come Componente del Consiglio di Sorveglianza; 1 come Membro del Consiglio di Amministrazione)
Alessia Macchia (Amministratore)	F	18/09/1970	2 (di cui: 1 come Direttore Generale; 1 come Membro del Consiglio di Amministrazione)
Daniele Salvadori (Amministratore)	M	26/10/1957	0

Nominativo	Genere	Data di nascita	Incarichi
Maurizio Masini (Presidente del Collegio Sindacale)	M	11/07/1961	7 (di cui: 3 come Presidente del Collegio Sindacale; 1 come Sindaco Effettivo; 1 come Membro del Collegio dei Revisori; 1 come Membro dell'Organo di Controllo; 1 come Consigliere Effettivo)
Gian Gastone Gualtierotti Morelli (Sindaco Effettivo)	M	13/07/1972	7 (di cui: 4 come Sindaco Effettivo; 2 come Sindaco Unico; 1 come Revisore Unico)
Elena Bruno (Sindaco Effettivo)	F	21/09/1963	0

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

Al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, è stato costituito in seno al Consiglio di Amministrazione il Comitato degli Amministratori Indipendenti. Alla data del 23/05/2024 il Comitato degli Amministratori Indipendenti risulta essere composto da 3 consiglieri.

Si precisa infine che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/2001 al Collegio Sindacale.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte Policy e/o Regolamenti in materia di politiche di successione per le posizioni di vertice. Nel corso del 2021, tuttavia, è stato avviato un progetto di ricambio generazionale del vertice dell'esecutivo che ha riguardato la figura dell'Amministratore Delegato e l'Organo di Direzione. A tale riguardo si segnala che, con decorrenza 1° luglio 2023, così come programmato, il rag. Daniele Salvadori ha rinunciato all'incarico di Amministratore Delegato mantenendo quello di consigliere all'interno del Consiglio di Amministrazione e la dott.ssa Barbara

Ciabatti è stata nominata nuovo Direttore Generale. Alla fine dell'anno 2023 si è concluso il progetto di ricambio generazionale del vertice dell'esecutivo, con il pensionamento del Vice Direttore Generale Gianpiero Lari e la nomina di due nuovi Vice Direttori Generali, individuati nel Direttore Area Amministrativa rag. Antonio Vangelisti e nel Direttore Area Commerciale dott.ssa Catuscia Chellini.

Numero di deleghe attribuibili a ciascun socio

Ai sensi dell'art. 23 dello Statuto sociale ciascun socio può rappresentare sino a un massimo di 10 soci.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

In ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza, la Banca ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, si rinvia allo Statuto della Banca pubblicato sul sito internet www.bplajatico.it.

Capitolo 2 – Fondi propri (art. 437 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Costituisce, pertanto, il miglior elemento per una gestione efficace, sia in un'ottica strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, nonché svolge un ruolo rilevante anche in termini di garanzia dei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie, delle riserve da valutazione e dell'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza. Come anticipato nella premessa della presente Informativa, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 7 giugno 2019 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2019/876 (c.d. CRR II) che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda anche i requisiti di Fondi Propri.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di 'stress' per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. 'Primo Pilastro' (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di 'Secondo Pilastro' - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di 'stress' che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti Finanziari” (in sostituzione del precedente IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (impairment). Tale principio, superando il concetto di “Incurred Loss” del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – ‘Expected Credit Loss’), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Le modifiche introdotte dal nuovo principio contabile sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, rispetto allo IAS 39, è necessario rilevare sin da subito e indipendentemente o meno dalla presenza di un c.d. *trigger event*, l'ammontare iniziale delle perdite future attese sulle proprie attività

finanziarie; tale stima, deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte, mediante un modello di *impairment* che considera non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri. Tale approccio *forward-looking* permette, quindi, di ridurre l'impatto con cui le perdite hanno avuto manifestazione e consente di appostare le rettifiche in maniera proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo, in tale maniera, l'effetto prociclico. Inoltre, a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9, sono state modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Relativamente agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, in sede di prima applicazione dello stesso i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzato, come descritto in precedenza basato su un concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi *stage* di classificazione. Pertanto, considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 bis⁴ del CRR e parzialmente integrato dal Regolamento UE n. 873/2020, con i quali sono state apportate modifiche al Regolamento UE n. 575/2013, inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria (dal 2018 al 2024), diretta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa introdotta dal principio contabile.

In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di valutativo, le norme permettono di diluire:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni *in bonis* e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguentemente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (c.d. componente statica del filtro), previsione terminata il 31/12/2022;
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni *in bonis*, rilevato al 31 dicembre 2019, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente "dinamica *old*"), previsione terminata il 31/12/2022;

⁴ Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni *in bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'ammontare misurato al 31 dicembre 2019 (c.d. componente "dinamica new").

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica new", l'unico ancora in vigore, può essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo l'impatto sopra descritto nella misura di seguito indicata, per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 100% per l'anno 2020;
- 100% per l'anno 2021;
- 75% per l'anno 2022;
- 50% per l'anno 2023;
- 25% per l'anno 2024.

Tale ultima componente è stata, in particolare, introdotta dal Regolatore all'interno del pacchetto di previsioni normative elaborate in risposta alla pandemia da COVID-19, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede, di conseguenza, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'art. 111, par. 1 del Regolamento UE n. 575/2013, al fine di evitare un doppio computo del beneficio prudenziale.

A partire da giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del 100% applicato all'importo della somma delle componenti calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista originariamente, determinato sulla base del complemento ad 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;

- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash-flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al fair value (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”. Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

La Banca ha emesso:

- un prestito subordinato per un importo complessivo di 5mln con scadenza novembre 2025;
- un prestito subordinato per un importo complessivo di 2mln con scadenza aprile 2033, che andrà a coprire il naturale *decalage* (a livello di computabilità dei fondi propri) del primo.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), e notificato alla Banca con specifico provvedimento SREP, alla data del 31 dicembre 2023 le ulteriori richieste di capitale imposte alla Banca si compongono a "building block" delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR), ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP (CET1 +0,70% – Tier 1 +0,90% - TCR +1,25%);
- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale** (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;
- c) oltre al rispetto di un livello di P2G guidance pari al 1,25%.

La Banca d'Italia, quale Autorità di Risoluzione Nazionale competente per la determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), nell'ambito dell'attività di redazione del piano di risoluzione, con lettera del 9 ottobre 2023, ha comunicato alla Banca la conferma della metodologia di calcolo del requisito minimo di Fondi Propri e passività ammissibili (MREL), basata sull'importo complessivo dell'esposizione al rischio o TREA (*Total Risk Exposure Amount*) già introdotta con la precedente comunicazione del 18 gennaio 2022, in sostituzione del Totale passività. In sostanza, vengono richiesti 2 livelli di MREL:

- MREL TREA pari al livello del requisito del TCR minimo regolamentare (8%) oltre al livello di SREP tempo per tempo richiesto;
- MREL LRE (*Leverage Ratio Exposure*) pari al livello minimo regolamentare del coefficiente di leva finanziario.

Entrambi i requisiti al 31.12.2023 risultano rispettati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello 1: Composizione patrimoniale		
Componenti	31/12/2023	31/12/2022
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	83.131.640	74.722.052
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(113.361)	(134.711)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	83.018.279	74.587.341
D. Elementi da dedurre dal CET1	(10.515)	(43.219)
E. Regime transitorio-Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	2.254.398	3.858.547
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	85.262.161	78.402.669
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.916.758	2.916.210
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	3.916.758	2.916.210
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	89.178.919	81.318.879

Capitolo 3 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 e 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DALLA BANCA NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive IV*" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, è espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e

controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;

- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa per quelli misurabili del Secondo Pilastro.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, *costituisce* oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *fundings*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul

comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. (eventuale: In particolare, in presenza di prove di *stress* che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di *capacity* indicata nel RAF, il piano impone che ne sia data tempestiva comunicazione agli organi deputati a valutare, deliberare/adottare le conseguenti azioni correttive).

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già citato approccio “*building block*” semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;

- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

Inoltre, il 28 aprile 2020 è intervenuta la Commissione Europea, con alcune modifiche indirizzate ad anticipare l'applicazione di alcune regole già previste nel Regolamento UE n. 876/2019 (CRR 2), fra cui l'introduzione di una nuova componente dinamica facente parte del regime transitorio connesso all'applicazione del principio contabile IFRS 9, al fine di attenuare l'impatto potenziale di un aumento degli accantonamenti per perdite attese sui crediti a seguito dello scoppio della crisi legata al COVID – 19. Tali norme, pubblicate nel Regolamento UE n. 873/2020, sono state approvate dal Parlamento Europeo il 24 giugno 2020, con applicazione a partire dal 27 giugno 2020.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio);
- Leverage Ratio

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP), il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (capital buffer) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF/RAS e del piano industriale della Banca.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- le riserve di capitale definite dall'Autorità (ove non assorbite dal requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP).

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management*, con il supporto della Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione di Pianificazione Strategica e Operativa/*Budget* e Controllo di Gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management*. La stessa, in stretto raccordo con la Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la Funzione di Pianificazione Strategica e Operativa/*Budget* e Controllo di Gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la Funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi di vertice, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono

tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2023 quanto a quella prospettica, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito sono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di controparte, di aggiustamento della valutazione del merito creditizio, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio base e complessivo (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio).

Modello EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio				
		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti di capitale minimi
		31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	436.603.558	471.788.725	34.928.285
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	436.603.558	471.788.725	34.928.285
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
EU-4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
6	Rischio di controparte (CCR)	587.189	123.592	46.975
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	-	-	-
9	<i>Di cui altri CCR</i>	587.189	123.592	46.975
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	75.284	71.914	6.023
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	75.284	71.914	6.023
19a	<i>Di cui 1250% / deduzione</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	109.116	113.608	8.729
21	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	109.116	113.608	8.729
22	<i>Di cui con IMA</i>	-	-	-
22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	60.461.328	52.467.027	4.836.906
23a	<i>Di cui con metodo base</i>	60.461.328	52.467.027	4.836.906
23b	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	-	-	-
23c	<i>Di cui con metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	7.251.378	8.567.453	580.110
29	Totale	497.836.475	524.564.866	39.826.918

Modello EU KM1: Metriche principali						
		31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	85.262.161	76.175.756	76.220.718	76.154.513	78.402.669
2	Capitale di classe 1	85.262.161	76.175.756	76.220.718	76.154.513	78.402.669
3	Capitale totale	89.178.919	80.344.430	80.641.309	78.824.283	81.318.879
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	497.836.475	495.813.713	502.564.720	529.470.792	524.564.866
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	17,13%	15,36%	15,17%	14,38%	14,95%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	17,13%	15,36%	15,17%	14,38%	14,95%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	17,91%	16,21%	16,05%	14,89%	15,50%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,25%	1,25%	1,25%	1,25%	1,25%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,70%	0,70%	0,70%	0,70%	0,70%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,90%	0,90%	0,90%	0,90%	0,90%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,25%	9,25%	9,25%	9,25%	9,25%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,75%	11,75%	11,75%	11,75%	11,75%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,66%	6,95%	6,80%	5,64%	6,25%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.238.615.670	1.229.932.874	1.249.466.523	1.366.677.795	1.323.558.605
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,88%	6,19%	6,10%	5,57%	5,92%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	279.027.233	261.386.705	255.517.300	250.862.189	262.055.869
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	170.800.557	174.682.497	175.627.005	177.387.178	179.406.993
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	65.645.625	65.035.465	64.259.014	61.370.366	58.704.754
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	105.154.932	109.647.032	111.367.991	116.016.812	120.702.239
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	271,99%	240,81%	232,78%	219,32%	218,33%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	878.856.780	916.384.515	967.484.706	1.009.685.620	1.061.107.663
19	Finanziamento stabile richiesto totale	620.455.938	672.931.698	698.560.073	755.675.625	858.099.119
20	Coefficiente NSFR (%)	141,65%	136,18%	138,50%	133,61%	123,66%

Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR

#	Componenti	31/12/2023	30/09/2023	30/06/2023	31/03/2023	31/12/2022
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	85.262.161	76.175.756	76.220.718	76.154.513	78.402.669
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	83.007.763	75.397.654	75.382.400	74.999.755	75.212.204
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	85.262.161	76.175.756	76.220.718	76.154.513	77.734.586
3	Capitale di classe 1	85.262.161	76.175.756	76.220.718	76.154.513	78.402.669
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	83.007.763	75.397.654	75.382.400	74.999.755	75.212.204
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	85.262.161	76.175.756	76.220.718	76.154.513	77.734.586
5	Capitale totale	89.178.919	80.344.430	80.641.309	78.824.283	81.318.879
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	86.924.521	79.566.328	79.802.991	77.669.525	78.128.414
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	89.178.919	80.344.430	80.641.309	78.824.283	80.650.796
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	497.836.475	495.813.713	502.564.720	529.470.792	524.564.866
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	495.582.077	495.035.611	501.726.402	528.316.034	521.374.401
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,13%	15,36%	15,17%	14,38%	14,95%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,75%	15,23%	15,02%	14,20%	14,43%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	17,13%	15,36%	15,17%	14,38%	14,82%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,13%	15,36%	15,17%	14,38%	14,95%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,75%	15,23%	15,02%	14,20%	14,43%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	17,13%	15,36%	15,17%	14,38%	14,82%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,91%	16,21%	16,05%	14,89%	15,50%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,54%	16,07%	15,91%	14,70%	14,99%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	17,91%	16,21%	16,05%	14,89%	15,37%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.238.615.670	1.229.932.874	1.249.466.523	1.366.677.795	1.323.558.605
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,88%	6,19%	6,10%	5,57%	5,92%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,73%	6,14%	6,04%	5,50%	5,71%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	6,88%	6,19%	6,10%	5,57%	5,91%

Capitolo 4 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing*

Exposures (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "*forborne*" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- il **debitore** versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la **Banca** acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

A partire dal 1° gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo

il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al “*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)”.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di “esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza” (EAD - *Exposure at Default*), “probabilità di insolvenza⁵” (PD - *Probabilità di Default*) e “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni *in Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in *stage 2*.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto

⁵ Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo *stage 1* e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto (“*lifetime expected loss*”) per quanto concerne lo *stage 2*.

oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Le tabelle seguenti contengono informazioni, alla data di riferimento del 31 dicembre 2023, riguardanti le esposizioni deteriorate, quelle oggetto di misure di concessione (*forbearance*). Le tabelle si conformano agli schemi previsti dagli orientamenti EBA/GL/2012/13 del 12 ottobre 2022, relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione								
	Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanz. ricevute su espos. Deter. oggetto di misure di concessione
			Di cui in stato di default	Di cui impaired				
Prestiti e anticipazioni	11.405.021	13.418.082	13.418.082	13.418.082	(1.816.813)	(6.227.714)	16.368.576	7.014.642
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	25.195	-	-	-	(32)	-	25.164	-
Società non finanziarie	7.584.284	8.515.367	8.515.367	8.515.367	(1.293.574)	(4.033.003)	10.523.355	4.427.313
Famiglie	3.795.542	4.902.715	4.902.715	4.902.715	(523.207)	(2.194.711)	5.820.057	2.587.329
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	149.857	748.792	748.792	748.792	3.030	90.158	321.003	188.029
TOTALE	11.554.878	14.166.874	14.166.874	14.166.874	(1.813.783)	(6.137.556)	16.689.579	7.202.671

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni		Inad. probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 2 anni	Scadute da > 2 anni e < 5 anni	Scadute da > 5 anni e < 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
Prestiti e anticipazioni	700.943.730	697.615.171	3.328.559	32.629.205	15.544.863	3.794.725	2.122.271	1.386.820	4.575.000	3.523.600	1.681.926	32.629.206
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	113.612	113.612	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	5.555.625	5.555.625	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	53.674.586	53.674.562	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	315.803.042	313.469.928	2.333.114	21.040.986	11.188.168	2.970.912	1.433.472	714.107	1.677.066	1.691.612	1.365.649	21.040.987
di cui: PMI	281.599.876	279.280.626	2.319.250	15.232.886	8.957.461	2.803.397	1.379.038	628.478	259.353	427.046	778.113	15.232.887
Famiglie	325.796.865	324.801.444	995.421	11.588.219	4.356.695	823.813	688.799	672.713	2.897.934	1.831.988	316.277	11.588.219
Titoli di debito	402.963.238	402.963.238	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	68.952.701
Amministrazioni pubbliche	371.500.860	371.500.860	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	26.842.910	26.842.910	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	4.111.420	4.111.420	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	508.048	508.048	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	260.915.181	-	-	3.349.022	-	-	-	-	-	-	-	3.349.022
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	5.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	1.298.696	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	4.768.913	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	215.180.687	-	-	3.322.688	-	-	-	-	-	-	-	3.322.688
Famiglie	39.661.885	-	-	26.334	-	-	-	-	-	-	-	26.334
TOTALE	1.364.822.149	1.100.578.409	3.328.559	35.978.227	15.544.863	3.794.725	2.122.271	1.386.820	4.575.000	3.523.600	1.681.926	35.978.228

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute		
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			Cancellazioni parziali cumulate	Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3				
Prestiti e anticipazioni	700.943.730	600.612.222	70.388.297	32.629.205	-	32.629.205	(10.104.230)	(4.078.070)	(6.026.162)	(15.818.372)	-	(15.818.373)	(3.161.959)	549.606.263	16.099.759
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	113.612	113.612	-	-	-	-	(112)	(112)	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	5.555.625	3.189.216	2.366.409	-	-	-	(13.785)	(4.683)	(9.103)	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	53.674.586	23.706.155	25.220	-	-	-	(3.806)	(3.776)	(32)	-	-	-	-	7.741.499	-
Società non finanziarie	315.803.042	277.195.001	38.608.041	21.040.986	-	21.040.987	(5.808.364)	(2.177.501)	(3.630.864)	(10.546.264)	-	(10.546.265)	(3.161.959)	257.365.813	10.051.949
di cui: PMI	281.599.876	246.343.823	35.256.053	15.232.886	-	15.232.887	(5.346.529)	(1.804.037)	(3.542.492)	(8.138.825)	-	(8.138.826)	(2.514.790)	231.334.286	6.658.731
Famiglie	325.796.865	296.408.238	29.388.627	11.588.219	-	11.588.219	(4.278.161)	(1.891.998)	(2.386.163)	(5.272.108)	-	(5.272.108)	-	284.508.951	6.047.810
Titoli di debito	402.963.238	402.562.028	400.358	-	-	-	(163.681)	(138.979)	(24.702)	-	-	-	-	1.570.928	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	371.500.860	371.500.860	-	-	-	-	(72.422)	(72.422)	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	26.842.910	26.442.552	400.358	-	-	-	(84.375)	(59.673)	(24.702)	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	4.111.420	4.100.568	-	-	-	-	(1.662)	(1.662)	-	-	-	-	-	1.570.928	-
Società non finanziarie	508.048	508.048	-	-	-	-	(5.222)	(5.222)	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	260.915.181	246.369.422	14.545.760	3.349.022	-	3.349.022	878.978	781.112	95.865	557.067	-	557.067	-	81.406.186	1.223.797
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	5.000	5.000	-	-	-	-	5	5	-	-	-	-	-	4.995	-
Enti creditizi	1.298.696	1.298.696	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	4.768.913	4.768.913	-	-	-	-	2.059	2.059	-	-	-	-	-	2.857.948	-
Società non finanziarie	215.180.687	202.429.635	12.751.052	3.322.688	-	3.322.688	594.201	524.673	69.527	544.394	-	544.394	-	69.137.603	1.223.797
Famiglie	39.661.885	37.867.178	1.794.708	26.334	-	26.334	280.713	254.375	26.338	12.673	-	12.673	-	9.405.640	-
TOTALE	1.364.822.149	1.249.533.672	86.334.415	35.978.227	-	35.978.228	(9.390.933)	(3.435.937)	(6.994.999)	(15.261.305)	-	(15.261.306)	(3.161.959)	632.983.377	17.323.556

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	-	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	-	-
3	<i>Immobili residenziali</i>	-	-
4	<i>Immobili non residenziali</i>	-	-
5	<i>Beni mobili (autoveicoli, natanti, ecc.)</i>	-	-
6	<i>Strumenti rappresentativi di capitale e di debito</i>	-	-
7	<i>Altro</i>	-	-
8	TOTALE	-	-

Capitolo 5 – Informativa sulla politica di remunerazione (art. 450 CRR)

Le informazioni che seguono descrivono l'applicazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione 2023 (di seguito anche "Politiche") della Banca Popolare di Lajatico S.C.p.A. approvate dall'Assemblea dei Soci in data 02/05/2023, come previsto dalla normativa applicabile in tema di obblighi di informativa al pubblico (art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 - *Capital Requirements Regulation*, CRR nonché dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013⁶ di Banca d'Italia).

L'ufficio Affari Generali Reparto Soci e Risorse Umane, la funzione *Risk Management* e la funzione *Compliance* hanno collaborato, ciascuna per la propria competenza, alla declinazione delle politiche di remunerazione per l'anno 2023, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni *Compliance* e *Internal Audit*, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno verificato la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione e di contenimento dei rischi della banca e la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nel 2023 alle Politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

L'esito delle attività delle funzioni di controllo ha portato alle seguenti valutazioni.

La Funzione Compliance ha espresso, letteralmente, le seguenti conclusioni:

“Ad esito dell'attività svolta, la Policy di Remunerazione, oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, risulta conforme alle Disposizioni in materia di “Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione” emanate dalla Banca d'Italia attraverso il 37° aggiornamento della Circolare 285/2013 oltre che adeguata alle caratteristiche e alle dimensioni nonché alla rischiosità dell'attività svolta.

In relazione al bilanciamento della componente fissa e variabile della retribuzione, nei sistemi di remunerazione adottati dalla Banca il compenso variabile risulta di incidenza contenuta mentre preponderante è la componente fissa, volta a retribuire le competenze e le professionalità possedute dal personale nello svolgimento dei ruoli assegnati all'interno dell'organizzazione aziendale. Agli Organi di Vertice, rappresentati dal Direttore Generale e dai due Vice Direttori Generali, è preclusa l'erogazione della componente variabile e la retribuzione ad essi corrisposta è rappresentata esclusivamente dalla componente fissa, comprensiva dei fringe-benefits, facendo quindi venire meno il rischio di comportamenti orientati all'assunzione di rischi eccessivi ed a scoraggiare iniziative focalizzate su risultati esclusivamente di breve termine.

Al fine di perseguire gli obiettivi di finanza sostenibile, nell'ambito degli indicatori previsti dalla Policy e presi in esame ai fini dell'erogazione del compenso “una tantum” da attribuire ai dipendenti, secondo requisiti correlati alla qualità dell'attività lavorativa prestata, è stato inserito un nuovo indicatore sul raggiungimento degli obiettivi definiti nel Piano di azione deliberato dalla Banca,

⁶ Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI- Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati.

integrando in tal modo i fattori ESG nelle Politiche di remunerazione, in conformità a quanto previsto dal Regolamento SFDR.

Non sono previsti meccanismi di incentivazione per il personale coinvolto nel processo di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati, assicurando quindi obiettività e indipendenza alla funzione aziendale preposta all'attività di gestione degli NPL. Sono stati ulteriormente individuati come "in scope" i membri del personale coinvolti nei processi deliberativi inerenti alla concessione del credito. I meccanismi di remunerazione risultano inoltre coerenti con le disposizioni in materia di Trasparenza bancaria che si ispirano a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela e rispetto delle disposizioni di autodisciplina.

La Politica di remunerazione ed incentivazione della Banca identifica il personale più rilevante (i material risk takers) rappresentato da quei soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul proprio profilo di rischio. Annualmente è aggiornata l'identificazione di tali soggetti e sono stati verificati e condivisi i criteri di identificazione dei material risk taker che, rispetto al precedente anno, risultano incrementati di due unità attestandosi ad un numero totale di 18 soggetti. In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, sono state inoltre svolte verifiche a campione su quattro soggetti, rappresentati dal personale più rilevante, al fine di verificare la non corresponsione di compensi, pagamenti o altri benefici elusivi delle disposizioni normative. Dalla verifica svolta non sono emerse anomalie.

È stata inoltre verificata l'adozione dei criteri, previsti dalla disciplina, di determinazione del divario retributivo di genere (gender pay gap) che è oggetto di monitoraggio, da parte del Consiglio di Amministrazione, anche al fine di valutarne la sua evoluzione nel tempo.

Infine risulta conforme alla normativa la proposta di aggiornamento della Policy, sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, per prevedere la possibilità di assegnare ai Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo interno premi una tantum nel caso in cui sia stata riscontrata un'elevata dedizione nello svolgimento delle mansioni richieste dal ruolo, subordinando tali erogazioni ai vincoli già esistenti per il restante personale, in tema di limiti di importo e raggiungimento degli indicatori previsti dalla Policy.

...

In considerazione di quanto sopra descritto ad esito della verifica svolta, il giudizio complessivo risulta positivo rilevando un ambiente conforme con rilievi emersi, ma con azioni correttive già individuate e facilmente implementabili."

La funzione di Internal Audit ha espresso, letteralmente, le seguenti conclusioni:

“

Dalle analisi effettuate, si rileva, con riferimento all'anno 2023, il corretto bilanciamento tra componente fissa e componente variabile delle politiche retributive, in linea con quanto indicato dalla normativa di riferimento ed approvato dalla Banca nel documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione.

Con riferimento agli altri elementi delle suddette politiche di remunerazione, si dà atto alla Banca di aver introdotto -a partire dall'esercizio 2019- meccanismi di correzione ex post della componente variabile (quali le formule malus o claw back) per il restante personale dipendente, in occasione del rinnovo del "Contratto integrativo aziendale" siglato in data 18 dicembre 2018 (accordo rinnovato in data 30 giugno 2023). La politica incentivante riconosciuta al suddetto personale, data l'esiguità degli importi eventualmente erogabili e calcolati, può considerarsi "non complessa" rappresentando la componente variabile una minima parte della remunerazione complessiva.

In riferimento, inoltre, alla bozza di Relazione degli amministratori sulle politiche di remunerazione anno 2024, si prende atto che viene esaminata a livello statistico la struttura del costo del lavoro e delle retribuzioni percepite dal personale della Banca in relazione alle rilevazioni ABI per le categorie

omogenee; la rilevazione evidenzia che le retribuzioni percepite dai dipendenti della Banca per specifiche posizioni di lavoro omogenee sono inferiori ai livelli nazionali di categoria evidenziati dalle statistiche ABI.

Si dà atto che, recependo quanto dalla scrivente indicato nelle precedenti attività in materia, all'interno della bozza della Relazione degli amministratori sulle politiche di remunerazione per l'anno 2023 viene condotta un'analisi sulla "neutralità" delle politiche di remunerazione rispetto al genere ("gender pay gap"). La Banca ha individuato (e provveduto con apposita misurazione) indicatori di genere (costruiti su quattro criteri principali: il livello gerarchico del personale, responsabilità manageriali, livello di istruzione del personale, durata dell'esperienza professionale e certificazioni professionali del personale) al fine di condurre apposita analisi (e quantificare il gap corrispondente) sulla neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere). La valutazione della neutralità delle politiche di remunerazione viene integrata, come indicato dalla Banca d'Italia, rapportando la media delle retribuzioni del personale del genere più rappresentato alla media delle retribuzioni del personale meno rappresentato, distinguendo tra Componenti del Consiglio di Amministrazione, Personale più rilevante identificato nel presente documento e Restante personale.

Resta da verificare il recepimento e il raggiungimento per eventuale erogazione componente variabile (sotto forma di "una tantum") del nuovo indicatore ESG introdotto dalla Banca nelle politiche di remunerazione anno 2024 (in approvazione alla prossima Assemblea dei Soci).

La scrivente valuta adeguato il sistema premiante erogato dalla Banca per l'anno 2023 in relazione alle norme di auto ed eteroregolamentazione in materia."

La Funzione Risk Management ha espresso, letteralmente, le seguenti conclusioni:

"In conclusione, la scrivente ha effettuato in autonomia una dettagliata valutazione del documento in esame, ritenendolo in linea con la propensione al rischio da parte della Banca. In applicazione del criterio di proporzionalità, la Banca ha definito politiche di remunerazione ed incentivazione tenendo conto delle caratteristiche e dimensioni, nonché della rischiosità e della complessità dell'attività svolta."

Alla luce delle prassi e tendenze di mercato, tenuto conto delle continue evoluzioni normative in materia, per il 2023 sono state riviste alcune tematiche rispetto alle precedenti Politiche di Remunerazione allineando il documento al 37° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e s.m.i., pubblicato in data 24 novembre 2021. In particolare, sono state riviste la procedura per l'individuazione del "personale più rilevante" e le deroghe in materia di differimento e utilizzo di strumenti per la remunerazione variabile di tale categoria di personale, mentre è stata consolidata la centralità all'interno della strategia aziendale della sostenibilità ambientale, sociale e di governance, della gestione dei rischi e dei processi di remunerazione, promuovendo un approccio sistemico, inclusivo e trasparente che sia in grado di garantire anche il rispetto dei principi di pluralità, pari opportunità, equità e non discriminazione di genere. Nelle Politiche di remunerazione e incentivazione 2023 la Banca Popolare di Lajatico assicura una sana ed efficace gestione dei rischi di sostenibilità, anche attraverso un sistema di remunerazione che non incoraggia l'assunzione di rischi legati a fattori ESG.

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia, la Banca fornisce all'Assemblea, almeno annualmente, le informazioni relative all'applicazione delle politiche di remunerazione. In

particolare, la Banca, in linea con quanto richiesto dall'art. 450 CRR, fornisce all'Assemblea informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- i. Il processo decisionale seguito per la definizione della politica;
- ii. Il collegamento tra remunerazione e performance;
- iii. Le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e in particolare i criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento ai rischi, il differimento e i criteri di attribuzione della remunerazione variabile;
- iv. Il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
- v. I criteri di valutazione delle performance in base ai quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);
- vi. I criteri per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;
- vii. Le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale e dei Vice Direttori Generali;
- viii. Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. Il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio di riferimento.

Informazioni sulle remunerazioni

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca, le strategie, gli obiettivi di lungo periodo, l'assetto di governo societario e dei controlli interni e la politica di gestione del rischio.

Amministratori

Con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori, coerentemente con la delibera assembleare del 02/05/2023, il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, ha stabilito la remunerazione degli Amministratori, il Presidente, il Vice Presidente, i componenti di comitati endo-consiliari, in base all'impegno e alle responsabilità assunte. In nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono stati destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Sindaci

La remunerazione dei componenti del Collegio Sindacale è determinata all'atto della nomina per tutta la durata del mandato, ai sensi dell'art. 2402 c.c., in un importo fisso in ragione d'anno. Per i componenti dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex. D. Lgs. 231/2001 è previsto un compenso aggiuntivo.

La remunerazione del Personale più rilevante

La Banca ha effettuato l'identificazione del personale più rilevante, ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sul profilo di rischio della Banca. La Banca ha definito sistemi e modalità retributive per le diverse categorie di personale.

Il trattamento economico riconosciuto al personale più rilevante è stato determinato dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto della normativa vigente, della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali e, per i dirigenti, della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali.

Le retribuzioni corrisposte al personale non rilevante sono state definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle previsioni contrattuali e della contrattazione di secondo livello.

Il Consiglio di Amministrazione determina la remunerazione per i seguenti soggetti:

- i componenti della Direzione Generale;
- i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo;
- i responsabili delle principali linee di business e funzioni aziendali.

La Banca adotta un modello di *business* tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è prevalentemente basato sulla remunerazione fissa.

Di seguito si fornisce una descrizione delle principali componenti della Remunerazione del Personale più rilevante.

La componente fissa

La componente fissa è la remunerazione che ha natura stabile e irrevocabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della banca; essa è definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente. La componente fissa include:

- la remunerazione ricorrente, che comprende: tutte le voci economiche contrattuali; qualsiasi altra somma, comunque garantita, come ad personam;
- eventuali indennità per il ruolo svolto e/o compensi per eventuali cariche in qualità di amministratore.

La componente variabile della remunerazione è correlata ai risultati aziendali e individuali come di seguito specificato.

Fringe benefit

Tra le componenti della remunerazione fissa rientrano i *fringe benefit*, i quali tipicamente possono essere attribuiti a particolari categorie di Personale in linea con la contrattazione e/o secondo specifiche politiche aziendali (esempio: assegnazione di auto aziendali e/o alloggi ad uso foresteria, interventi di Welfare rivolti alla totalità del personale).

Componente variabile basata sulla performance

Innanzitutto, si specifica che:

- non è prevista una componente variabile della retribuzione legata al raggiungimento di obiettivi specifici per la Direzione Generale, compresa quella prevista dal Contratto Collettivo;
- la retribuzione variabile è preclusa ai responsabili delle funzioni di controllo al fine di eliminare drasticamente ogni rischio di interferenza con le attività esercitate da questi soggetti.

Per il Restante personale più rilevante, la componente variabile è correlata ai risultati della Banca applicando gli stessi criteri e parametri previsti per il "restante personale dipendente" con alcune eccezioni. In particolare, la componente variabile, per il Restante personale più rilevante, oltre ad essere subordinata ai vincoli già esistenti per il restante personale in tema di limiti di importo e raggiungimento dei gate legati alla solidità, rischiosità e redditività aziendale, è sottoposta anche alle seguenti condizioni:

- qualsiasi componente variabile della remunerazione è soggetta a meccanismi di correzione ex post (c.d. *claw back*) di durata pari a 5 anni nel caso in cui emergano comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca;

La verifica delle condizioni di attivazione dei sistemi di remunerazione variabile della Banca è di competenza del Consiglio di Amministrazione con il supporto delle funzioni preposte per le specifiche competenze.

In nessun caso, per il restante personale più rilevante, l'importo complessivo della remunerazione variabile ha superato il limite del 7,00% della Retribuzione Annuale Lorda (RAL).

Remunerazione variabile del restante personale

La remunerazione variabile basata sulla performance del **Restante Personale**, in coerenza con le Politiche della Banca, è così costituita:

- **Premio di produttività**, erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art.48 del CCNL i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali ed ai sensi dell'art 13 del Contatto integrativo Aziendale; l'erogazione dello stesso è correlata prevalentemente all'indice di redditività aziendale, ma prevede che una parte scarsamente significativa sia ancorata anche agli incrementi dei volumi gestiti (raccolta).

Di seguito si riporta fedelmente quanto disciplinato dal CIA sottoscritto il 18/12/2018 riguardo al premio di produttività del sindacato personale dipendente per l'anno 2022:

Ai sensi dell'art. 48 del CCNL annualmente viene erogato il premio aziendale.

In caso di risultato economico negativo, il premio non verrà erogato.

Il premio aziendale viene definito con la seguente formulazione:

A) Quota correlata al risultato di gestione:

Indicatore → utile al lordo delle imposte
media consistenze di fine mese del numero dei dipendenti (*)

L'importo da riparametrare si ottiene moltiplicando il valore dell'indicatore per il coefficiente 4,50 %.

() Per quanto attiene la media del numero dei dipendenti in servizio, le unità a part-time saranno preventivamente ragguagliate ad unità a tempo pieno in proporzione al minore orario di lavoro, mentre non saranno conteggiati il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale.*

B) Quota correlata ai volumi prodotti nell'anno:

Entro il mese di febbraio di ogni anno la Direzione Generale comunicherà la classifica degli obiettivi relativi alle variazioni dei volumi, curando di porre al primo posto l'obiettivo di maggior importanza e a seguire gli altri.

I nuovi volumi prodotti sulla base delle risultanze al 31/12 vengono moltiplicati per le seguenti percentuali:

OBIETTIVO 1 → moltiplicatore 10%

OBIETTIVO 2 → moltiplicatore 9%

OBIETTIVO 3 → moltiplicatore 4%

OBIETTIVO 4 → moltiplicatore 3%

Il montante, calcolato come sopra, viene moltiplicato per 0,50%.

Nel caso in cui l'azienda decida di modificare gli obiettivi nel corso dell'anno dovrà essere data comunicazione alle OO.SS. stipulanti il presente Accordo e le parti si incontreranno per variare eventualmente la classifica degli obiettivi.

Il risultato ottenuto di cui al punto B) si somma all'indicatore di cui al punto A) e costituisce l'importo da suddividere fra il personale previa riparametrizzazione.

L'importo complessivo del premio sarà distribuito secondo la seguente riparametrizzazione:

inquad. % spettante

A2-L3 94.17%

A3-L1 100%

A3-L2 115%

A3-L3 130%

A3-L4 152%

A4-L1 178%

A4-L2 200%

A4-L3 225%

A4-L4 250%

L'erogazione del premio aziendale sarà correlata al raggiungimento di un giudizio professionale positivo da parte del singolo lavoratore.

Il premio aziendale viene erogato anche ai lavoratori con contratto di inserimento e di apprendistato professionalizzante. A fronte dell'introduzione di eventuali nuove configurazioni di rapporti di lavoro "atipici" le parti si incontreranno, preventivamente rispetto all'utilizzo da parte dell'Azienda di tali flessibilità, per definire specifiche previsioni in materia di premio aziendale.

In deroga all'art. 81 CCNL 31.03.2015 comma 6, l'erogazione del premio aziendale costituirà base imponibile per il calcolo dell'accantonamento a T.F.R. ed al Fondo Pensione.

Il premio aziendale verrà erogato unitamente con la mensilità di luglio.

In merito alla graduatoria degli obiettivi relativi alle variazioni di volumi avvenute nell'anno 2023, la Direzione Generale ha comunicato alle OO.SS. la seguente classifica:

OBIETTIVO 1: Variazione positiva volumi "Raccolta Gestita" (moltiplicatore 10 %)

OBIETTIVO 2: Variazione positiva volumi "Impieghi economici" (moltiplicatore 9 %)

OBIETTIVO 3: Variazione positiva volumi "Raccolta Indiretta" (moltiplicatore 4 %)

OBIETTIVO 4: Variazione positiva volumi "Raccolta Diretta" (moltiplicatore 3 %)

- **Ulteriori erogazioni discrezionali che il Consiglio di Amministrazione può stabilire annualmente su proposta della Direzione ("Una Tantum")** Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel rispetto del principio di sana e prudente gestione dei rischi, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca.

Tale tipo di erogazione discrezionale è assoggettata ai seguenti requisiti:

- importo lordo non superiore al 7% della Retribuzione Annuale Lorda (RAL) di ciascun beneficiario con il massimo di € 4.000;
- erogazioni possibili solo se nell'esercizio precedente siano stati rispettati contemporaneamente i seguenti indici aziendali:
 - Solidità: Total Capital Ratio non inferiore al 14,00%;
 - Rischiosità: indice Crediti deteriorati lordi/ Impieghi complessivi lordi (NPL Ratio) non superiore al 8,00%;
 - Redditività: ROE (Utile Netto/Patrimonio Netto) non inferiore al 3,00 %.

In particolare, non saranno comunque riconosciute somme a titolo di retribuzione "Una Tantum" nel caso in cui gli indici Total Capital Ratio, Crediti deteriorati/Impieghi complessivi e ROE risultassero peggiori rispetto ai valori limite "Early Warning" indicati nel piano di risanamento deliberato nell'anno 2022;

- totalità delle erogazioni non superiore al 0,1% del Patrimonio Netto indicato nell'ultima rilevazione trimestrale.

Nel corso dell'esercizio 2023 sono stati riconosciuti premi per complessivi euro 372.028,95. In particolare

- euro 343.278,95 a titolo di premio di produttività riconosciuto a 131 dipendenti;
- euro 28.750,00 a titolo di "Una tantum" riconosciuto a 42 dipendenti.

In nessun caso, per il restante personale, l'importo complessivo della remunerazione variabile ha superato il limite del 7,00% della Retribuzione Annuale Lorda (RAL).

Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (severance payments) inclusi i cd. **golden parachutes**, pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro e gli **incentivi all'esodo**, erogati in occasione della cessazione del rapporto di lavoro.

Nel corso dell'esercizio 2023 non sono state erogate componenti a titolo di *severance payments*

La remunerazione dei promotori finanziari

La Banca Popolare di Lajatico non si avvale di promotori finanziari.

Modalità di corresponsione della remunerazione variabile

Sono previsti meccanismi di aggiustamento al rischio (*malus* e *claw-back*) per il personale più rilevante.

Nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all'esercizio 2023, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione⁷.

⁷ Si specifica che i dati riportati nelle voci "Numero dei membri del personale più rilevante", "Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante", "Numero complessivo dei membri del personale più rilevante", "Di cui membri dell'organo di amministrazione", "Di cui altri membri dell'alta dirigenza", "Di cui altri membri del personale più rilevante" indicano il numero di figure identificate come "personale più rilevante" in tali categorie al 31/12/2023. Si sottolinea, tuttavia, che i dati retributivi indicati nelle seguenti tabelle tengono in considerazione i redditi percepiti pro quota da tutte le figure che nel corso dell'anno 2023 hanno ricoperto i ruoli identificati come "personale più rilevante".

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione informazioni quantitative aggregate per tutto il personale della banca

Cap5 – Remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d	
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	7	1	2	5
2		Remunerazione fissa complessiva	209.520,55	202.193,89	268.838,09	566.615,40
3		Di cui in contanti	209.520,55	194.238,67	243.873,18	517.526,18
4		Non applicabile				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		Non applicabile				
7		Di cui altre forme	-	7.956,22	24.964,91	49.089,22
8	Non applicabile					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	1	7
10		Remunerazione variabile complessiva	-	-	3.424,37	43.086,32
11		Di cui in contanti	-	-	3.424,37	43.086,32
12		Di cui differita	-	-	3.424,37	22.263,32
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	-
15	Di cui altre forme	-	-	-	-	
16	Di cui differita	-	-	-	-	
17	Remunerazione complessiva (2+10)	209.520,55	202.193,89	272.262,46	609.701,72	

Cap5 – Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo				
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante		1	2	5
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo		10.521,74	28.959,24	55.292,36
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio		10.521,74	28.959,24	55.292,36
9	Di cui differiti				
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus		10.521,74	28.959,24	55.292,36
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona		10.521,74	16.841,96	9.384,44

Cap5 – Remunerazione differita

		a		b		c		d	e	f	Eu-g	Eu-h
		Imparti complessivi della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti		Di cui imparti che maturano nel corso dell'esercizio		Di cui imparti che maturano negli esercizi successivi		Imparti delle curazioni della performance, effettuate nell'esercizio, sulle remunerazioni differite che sarebbe dovute maturare nel corso dell'esercizio	Imparti delle curazioni della performance, effettuate nell'esercizio, sulle remunerazioni differite che sarebbe dovute maturare in successivi anni di prestazione	Imparti complessivi delle curazioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a curazioni implicite ex part (variazioni di valore delle remunerazioni differite dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Imparti complessivi della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versata nel corso dell'esercizio	Imparti complessivi della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Azioni e partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni e strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Azioni e partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni e strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	3.424,37	3.424,37	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	In contanti	3.424,37	3.424,37	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Azioni e partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni e strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	22.263,32	22.263,32	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	In contanti	22.263,32	22.263,32	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21	Azioni e partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni e strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25	Imparti totale	25.687,69	25.687,69	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Cap5 – Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

EURO	a	
	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.	
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	-
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

Cap5 – Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							Totale
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre		
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										15	
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	7	1	8								
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza				-	-	-	-	-		2	
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				-	-	-	-	3		2	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	209.520,55	202.193,89	411.714,44	-	-	-	-	244.893,65	637.070,44		
6	Di cui remunerazione variabile	-	-	-	-	-	-	-	20.823,00	25.687,69		
7	Di cui remunerazione fissa	209.520,55	202.193,89	411.714,44	-	-	-	-	224.070,65	611.382,75		

Capitolo 6 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023" (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di *risk tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso. Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi. Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2023:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di *stress*.

Di seguito viene riportato l'elenco delle già menzionate grandezze rispettivamente alla data del 31 dicembre 2023 e del 31 dicembre 2022:

DATI DI SINTESI		
GRANDEZZE PATRIMONIALI E RWA (Regime transitorio)	31/12/2023	31/12/2022
Common Equity Tier 1 (CET 1)	85.262.161	78.402.668
Fondi Propri	85.262.161	81.318.878
Attività ponderate per il rischio (RWA)	497.836.475	524.564.866
RATIOS PATRIMONIALI, DI LEVA FINANZIARIA, DI LIQUIDITA' E TASSO		
CET 1 Ratio (<i>phase - in</i>)	17,13%	14,95%
TIER 1 Ratio (<i>phase - in</i>)	17,13%	14,95%
TCR Ratio (<i>phase - in</i>)	17,91%	15,50%
Leverage Ratio	6,88%	5,92%
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	432,57%	166,49%
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	141,65%	123,66%
Assorbimento Rischio Tasso di Interesse	3,06%	0,36%

Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n.876/2019

Il sottoscritto, avv. *Nicola Luigi Giorgi*, in qualità di Presidente della Banca Popolare di Lajatico Scpa, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013, attesta che il documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni della Banca.

Lajatico, lì 23 maggio 2024.

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione
Avv. *Nicola Luigi Giorgi*

